

# Patrizia Cerroni & I Danzatori Scalzi

## TOSCA

### IL POTERE **CONTRO** L' AMORE

Un "musical" inusuale in cui l'elemento espressivo principale, forse per la prima volta, non è il canto ma la danza e la recitazione. Il movimento del corpo diviene il centro motore di tutta l'opera accompagnato da musica originale jazz, pop, rock che contribuisce ad esaltare le atmosfere delle danze ricche di colpi di scena, recitate e cantate. La colonna sonora originale, coinvolge il pubblico in un crescendo che esalta, perpetuandolo, l'elevato contenuto passionale e drammatico delle scene, nei diversi momenti della rappresentazione.



### Press clippings...

*"La stessa Cerroni ottima protagonista nel ruolo di Tosca"*

(Il Messaggero)

*"molte le felici soluzioni coreografiche.....applausi scroscianti dei giovani"*

(Il Tempo)

*"Patrizia irrequieta come in tutta la sua carriera con I Danzatori Scalzi simbolo di un ideale raggiunto nella danza liberata a se stessa"*

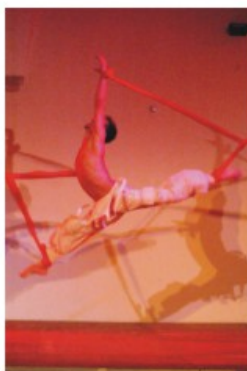
(La Repubblica)

*"Ogni rappresentazione si inquadra in una visione totalizzante che coniuga corpo e musica, tensione creativa e spiritualità, genialità e ricerca interiore..."*

(Latina Oggi)

*"Un connubio, quello tra musica, danza e recitazione, che in questo spettacolo straripa di emozioni destinate a rimanere vive nel tempo..."*

(L'attualità)



# Il Messaggero

ROMA SPETTACOLI

24 L. MESSAGGERO  
L'ESPRESSO  
24 NOVEMBRE 2003

## Tosca, l'eterno balletto del potere contro l'amore

Serrato e piuttosto ben costruito il lavoro di Patrizia Cerroni *Tosca: il potere contro l'amore* in scena fino al primo dicembre nella suggestiva cornice di Castel Sant'Angelo, Sala Clemente VIII. Il dramma storico di Sardou, sul quale si fonda l'opera di Puccini, è qui attualizzato, con scelta certo discutibile, però con mano leggera. Dell'intera vicenda rimane una semplice ma efficace struttura drammaturgica - pur con qualche smagliatura qua e là - adattata a moderno ballet d'action che valorizza le qualità di interprete di una bella compagnia e della stessa Cerroni, ottima protagonista nel ruolo di Tosca. Assai interessante anche il contributo musicale dal vivo affidato a tre giovani musicisti appassionati e partecipi.

D. Ber.

# IL TEMPO

QUOTIDIANO INDIPENDENTE ANNO LX N. 328 VENERDÌ 28 NOVEMBRE 2003 € 0,90

SPETTACOLI A ROMA

**CASTEL S. ANGELO**

Patrizia Cerroni e la sua compagnia tra modern dance e recitazione

## Tosca, potere contro amore danzato

di PAOLA PARISET

«TOSCA: il potere contro l'amore» di Patrizia Cerroni e della sua compagnia Danzatori Scalzi, che con ciò celebra i trent'anni di attività, si svolge sino all'1 dicembre nella Sala Clemente VIII in Castel S. Angelo, luogo veramente deputato, concesso dal Polo Museale Romano: ma lo spettacolo non si distingue solo per questo.

La coreografia della Cerroni - che si è formata sulla modern dance americana e sulla simbolistica danza dell'India, realizzando decine di coreografie - unisce al ballo la recitazione.

**Singolare allestimento con i costumi che spaziano dall'800 ai giorni nostri**

ne, mettendo in atto una teatralità che non manca di potenziale drammatico. La storia di Tosca, ripresa dal dramma di Sardou e con costumi molto belli ottocenteschi e moderni di Sem Vaccaro, è preceduta da un prologo danzato sul tema della violenza del potere ed entra nel vivo con un temi-

bile Scarpia (Andoni Aresti Landa), più attore che ballerino e con quattro buone danzatrici, costrette dal ruolo di donne-poliziotto a passi dell'oca e urla cavernicole.

Tosca è lei, la prosperosa Cerroni, la cui ostentata sensualità, trabordante nel monologo sull'amore, il desiderio, la gelosia, presto però si innerva e si legittima nella tragicità della vicenda in atto. Molti invero i momenti descrittivi, ma molte anche le felici soluzioni coreografiche, come la scena delle sevizie al prigioniero Cavaradossi - un bravo e sensibile Corrado Celestini - ai cui lamenti ha prestato una

voce strana e intensa come il canto delle sirene Ioska Mezalui, Francesco Tosoni e Max De Bernardini hanno eseguito dal vivo ottimamente musica mixata con percussioni, chitarra e vibrafono, costituendo un elemento portante dello spettacolo.

Il quale - con punte drammatiche specie nel tango di Scarpia e Tosca - poteva finire con l'ultimo abbraccio di lei e di Mario, piuttosto che con il goffo salto dalla finestra della protagonista: ma il lavoro ha scosso comunque gli spettatori per la sua autenticità, lasciando un'eco non passeggera.

# All'Art Cafè i Danzatori Scalzi hanno dato il via al nuovo trend

## Il teatro si assaggia sulle piste dei locali poi diventa passione

di GABRIELLA SASSONE

STA PER tramontare l'epoca dei "dopo-teatri", triti e ritriti dinner-ballerini in discoteca per festeggiare i debutti eccellenti dopo l'emozione della prima. Roma lancia un nuovo trend destinato a fare epoca: l'assaggio teatrale. Proprio così, gli spettacoli si assaggiano a piccoli bocconi sulle piste dei locali à-la-page qualche giorno prima di andare in scena. Un modo nuovo per saggiare il gradimento del pubblico smalzato della notte e cercare di aprire le porte del teatro a nuove tipologie di persone. Ha iniziato ieri sera Patrizia Cerroni con la sua compagnia "I Danzatori Scalzi" che ha portato sulla pista affollatissima del sabato sera dell'Art Cafè di Villa Borghese il suo nuovo spettacolo: "Tosca. Il potere contro l'amore", che debutta il 21 novembre (fino al 1° dicembre) nella prestigiosa sala Clemente VIII di Castel Sant'Angelo. Allo scoccare della mezzanotte,

Corrado Celestini, Andoni Aresti Landa, Rosanna Maggio, Elisabetta Vavassori, Rosaria Iovine, Arianna



Sirolli, i danzatori capitani dalla Cerroni e vestiti da Sem Vaccaro, volteggiano in pista (foto al centro), regalando pezzi in anteprima dell'atteso spettacolo, pensato due anni fa, prima del kolossal "Tosca. Un amore disperato" di Lucio Dalla che registra il tutto esaurito ogni sera al Gran Teatro di Tor di Quinto. «Una coinci-

denza che amo definire Davide contro Golia. Ma l'arte è riuscire a trasmettere maggiori emozioni possibili, non solo attraverso mezzi spettacolari ma anche attraverso espressioni pure. Non mi interessa la massificazione delle emozioni, ma raggiungere i cuori nobili», spiega la Cerroni, che il 21 ha invitato anche Lucio Dal-

la. "Tosca. Il potere contro l'amore", patrocinato da Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo, Regione Lazio, Provincia e Comune di Roma, è una tempesta di emozioni, un "musical" inusuale in cui l'elemento espressivo principale non è il canto ma la danza e la recitazione. Il movimento del corpo diviene il centro motore di tutta l'opera, accompagnato da musiche originali jazz, pop, rock, suonate da Ioska Mezal, Francesco Tosoni e Matteo Pieravanti. «Ho voluto rivisitare in chiave moderna un tema, il potere che lotta contro l'amore, sempre di forte attualità. Chi trionferà?», conclude la Cerroni tra gli applausi scroscianti dei giovani dell'Art Cafè. Tutt'altre atmosfere, invece, stasera alle 21.30 alle "Distillerie Clandestine" di via Libetta dove per "After Art-Assaggi d'Arte", la compagnia La Fura dels Baus presenterà sequenze filmate e musiche originali del suo sconvolgente spettacolo "XXX", che debutta domani al teatro Olimpico (fino al 23) dopo il grande successo di Madrid (foto a destra).



GAETANO  
SALVEMINI  
una vita per la libertà

Reg. Trib. Roma n. 219 del 07 aprile 1992. Reg. Operatori Comunicazione n. 3669 Anno XII - n. 2 Febbraio 2004

# L'Attualità

Periodico mensile di società e cultura  
Fondato e diretto da Cosimo Giacomo SALVEMINI

Editore: Movimento Gaetano Salvemini, fondato nel 1962  
Spedizione in abbonamento postale 45% Roma  
(comma 20, lett. B, art. 2, legge 23.12.96, n. 462, Roma/Romanina)

Site Web  
[www.salvemini.com](http://www.salvemini.com)



E-mail  
[salvemini1@tiscali.it](mailto:salvemini1@tiscali.it)

## TOSCA, CON I DANZATORI SCALZI

Fa un certo effetto entrare a Castel Sant'Angelo per assistere ad una rappresentazione di "Tosca". La musica, derivata dalle melodie di Puccini, era un misto di Jazz e Rock e riusciva molto bene ad esprimere gli stati d'animo che venivano fuori dall'autorità negativa di Scarpia ed anche dalla supplica di Tosca nel voler salvare il suo amato.

I tre personaggi principali dell'opera: Scarpia, Mario Cavaradossi e Tosca si "muovevano", nel balletto, con grande voluttà. Durante gli assolo gli amanti riuscivano con movimenti ben sincronizzati a sottolineare l'amore indissolubile, mentre quando era presente Scarpia tutto si faceva più ritmico e l'audio si alzava: insomma la cattiveria di quel personaggio veniva più che sottolineata. Un pezzo molto bello ed interessante, dal punto di vista coreografico, è stato l'incontro tra Tosca e Scarpia: un suono cantato esprimeva la supplica di Tosca, interpretata da Patrizia Cerroni (nella foto), e i danzatori intorno a loro due si sollevavano e cadevano dolcemente fino a sdraiarsi in attesa dell'evento. Questo balletto ha rispettato il copione ed ha offerto una coreografia molto ben realizzata con passi ballati da danzatori scalzi che dimostravano sempre la loro preparazione e bravura. Il sottotitolo di questa rappresentazione era "il potere contro l'amore" e Patrizia Cerroni con la sua bravura ha centrato anche questo obiettivo.



Simonetta Scafi



A FIUME LA FOLLA APPLAUDE LO SPETTACOLO DELLA COMPAGNIA DI DANZA DI PATRIZIA CERRONI

# Tosca-Il Potere contro l'amore un'impetuosa corrente della Vita

DI PATRIZIA VENUCCI MERDŽO

FIUME - Teatro affollato per "Tosca - Il Potere contro l'amore" con "I danzatori scalzi" di Roma, la compagnia di danza di Patrizia Cerroni, spettacolo dovuto al Consolato Generale d'Italia a Fiume in collaborazione con il TNC "Ivan de Zajc" di Fiume. Presenti, oltre alla sovrintendente Mani Gotovac, il Console generale d'Italia a Fiume Fulvio Rustico, i vertici dell'UI, l'onorevole Furio Radin, rappresentanti della Contea, della municipalità e dell'UpT.

Tosca, personificazione della femminilità, dell'illimitata passione umana ed amorosa - creatura di Victorien Sardou, richiamata musicalmente alla vita da Puccini ed ora "scoperta" coreograficamente e letta in chiave moderna in tutta la sua ricchezza dalla danzatrice e coreografa Patrizia Cerroni - non finisce di attrarre, affascinare, intrigare.

cheché se ne dica, è essenzialmente quella, per cui è più che possibile attingere a opere d'arte del passato per quindi rileggerle, reinventandole creativamente anche in maniera drastica, abbattendo le barriere temporali e le convenzioni mentali, cogliendo l'essenza del messaggio ed esaltando la sua attualità con una rappresentazione ed implicita denuncia dei mali della nostra epoca e fecondandola con un'opera profonda e sentita di analisi introspettiva dell'entità singola e del gruppo. Dunque un lavoro complesso che si presterebbe a lettura "sociologica-sociopolitico-rivoluzionaria-psicoanalitica" con risultanze quasi certamente intellettualistiche, parziali, unilaterali, ibermate, disumanizzate, come accade nella maggior parte dei casi; e che vengono spacciate per "alta arte moderna". E guai a chi esterna delle riserve.



La regista Patrizia Cerroni tra il console Fulvio Rustico e la sovrintendente dell'"Ivan de Zajc" Mani Gotovac



Una scena dello spettacolo

sintetizzare e ad amalgamare il tutto in un insieme organico ed armonioso, quanto stratificato e composito, c'è la corrente impetuosa ed elementare della Vita che irrompe nei corpi facendo

gelosia-morte), in staticità eterica, in un incessante, meraviglioso e polifonico accadere coreografico di forte tensione creativa nel quale i personaggi sono vincolati visceralmente (nel bene e nel male,

(batteria, chitarra, sintetizzatore) ha più che altro (se si eccettua qualche delicato "inserto" melodico) funzione di matrice ritmica di genere rock. Apprezzabili ed estrose le improvvisazioni - va-



La troupe dei Danzatori Scalzi di Patrizia Cerroni al completo

Si tratta di una lettura del dramma di Sardou in chiave moderna che contestualizza e dilata la vicenda d'amore di Mario e della "sua sirena dagli occhi neri" in una situazione di potere, violenza, corruzione, sopraffazione, guerra e prostituzione, di sadico ed insaziabile desiderio, di piaggio e droga, molto più grande e forte di loro.

La natura umana, con tutto il suo corollario di vizi e virtù,

E invece no. Patrizia Cerroni non ci è "caduta nella trappola". Nella trappola dei mediocri. Perché lei ci vede più lontano, perché lei sente più in profondità, perché lei pensa "in grande". Perché sopra il Tutto aleggia "la Vita", la Passione, l'Umanità.

Non è il tema in sé, o l'attualizzazione di questo o quell'altro tema che sono discutibili, ma è la maniera, "le modalità" in cui la materia viene trattata. Qui, a

## Patrizia Cerroni: «Sono entusiasta dell'accoglienza»

FIUME - Al ricevimento che ha fatto seguito allo spettacolo abbiamo colto l'occasione per raccogliere, dalla voce di Patrizia Cerroni le sue impressioni sulla sua breve ma intensa esperienza fiumana.

"Sono entusiasta dell'accoglienza. La signora Gotovac ha una carica umana eccezionale, con le maestranze c'è stato un rapporto di collaborazione meraviglioso. Il teatro è veramente splendido. Ringrazio in modo particolare il dott. Rustico una persona di grande livello interiore, nobiltà d'animo e slancio imprenditoriale che ha reso possibile, stasera, la mia presenza.

A proposito di arte moderna Patrizia Cerroni ha dichiarato: "Non credo nell'arte fredda, cervelotica, con messaggi distruttivi. L'arte cattiva in genere, che

pur troppo oggi prevale, 'ti vampirizza', ti toglie l'energia, la vitalità, ti prosciuga. L'arte positiva invece ti ricarica, ti dà gioia di vivere, slancio, felicità. Non è rivoluzionario colui che strepita e spacca tutto, ma colui che fa un lavoro di purificazione interiore, di psicanalisi, di contemplazione, riflessione, che coltiva la felicità interiore, dei valori, che ha il coraggio di mettersi davanti allo specchio e riconoscere i propri limiti. L'arte vera innalza. L'artista è il canale di Dio. L'arte è dicitrice, luciferina; se non sei abbastanza forte, se non la controlli, se non è espressione di valori positivi, ti trascina nel baratro, con tutto il pubblico.

Per questo è necessario un continuo lavoro interiore di purificazione, e una grandissima e rivoluzionaria umiltà". (pvm)



Patrizia Cerroni

li irrigidire in gestualità crudeli e marziali (il Potere), in fluidità avvolgenti, tenere, amorose, passionali, in intrecci scultorei viscerali, tenebrosi e guizzanti (amore-

nell'amore come nei conflitti) da rapporti spirituali e psicologici inscindibili.

In altre parole siamo di fronte ad un pensiero coreografico altamente evoluto nel quale il gesto e l'espressione sono un tutt'uno, nel quale l'espressione del corpo "è" l'espressione dell'animo, secondo la visione artistica interiorizzata, passionale, forte ed illuminata di Patrizia Cerroni.

Va rilevato che protagonista dello spettacolo è appunto la danza, mentre il complesso, pure collocato sul palcoscenico

riazioni del batterista. Tuttavia ci chiediamo: non sarebbe il caso di accennare qualche lieve reminiscenza pucciniana (dalle varie e celeberrime arie) per chiudere idealmente in qualche modo il cerchio "spirituale" Sardou-Puccini-Cerroni?

Eccellente la resa della compagnia con in testa l'espressiva Patrizia Cerroni (Tosca), il formidabile Gianpaolo Roncorati (Scarpia), Corrado Celestini (Mario). Musiche di Ioska Mezal e Francesco Tosoni. Costumi di Sem Vaccaro. Applausi prolungati.



SABATO

22 aprile 2006

Ka 6,00  
STY 150,00  
EUR 1,65  
Anno 62 - N. 94

www.edk.hr/avoce

# LA VOCE DEL POPOLO

In Croazia e Slovenia si vende in abbonamento con "Il Piccolo"



# Ballo & Bello

La Tosca della Cerroni volerà da Castel Sant'Angelo. Ma verso l'alto...

## Floria dei Danzatori Scalzi

Niente a che vedere con rimaneggiamenti da Giacomo Puccini se non il comune aggancio a Sardou autore del dramma teatrale da cui Illica e Giacosa trassero il libretto

ROMA - Patrizia Cerroni, danzatrice, fondatrice, coreografa e direttrice della compagnia I Danzatori Scalzi, sta preparando *Tosca*, il potere contro l'amore. Niente a che vedere con rimaneggiamenti o citazioni da Giacomo Puccini, se non il comune aggancio a Victorien Sardou, autore del dramma teatrale da cui anche Illica e Giacosa trassero il libretto per la ormai più famosa *Tosca* del mondo: se non fosse stato per Puccini, probabilmente il personaggio teatrale creato da Sardou si sarebbe eclissato nel fuori repertorio e pochissimi conoscerebbero che nell'anno di grazia 1800, presso Castel Sant'Angelo in Roma, si consumava un delitto nel quale per la prima volta nella storia, forse, l'amore di una donna aveva il coraggio di sfidare ad armi pari, con cappa e spada, il potere. Da questo atto di coraggio e ribellione femminile, muove la *Tosca* in danza di Patrizia Cerroni. Parliamo di questo nuovo spettacolo di danza, in gestazione, direttamente con lei che, per documentarsi sul personaggio, sta esaminando tutti i film, i film-opera, le interpretazioni discografiche, i testi, di tutte le *Tosche* fin qui prodotte e rese disponibili nelle cinescote e nelle biblioteche nazionali.

**Signora Cerroni, perché una 'sua' *Tosca* così particolare?**

Penso che bisogna avere rispetto dei grandi capolavori che hanno fatto la storia del teatro. Ma questo non significa affatto non reinterpretarli. La reinterpretazione, perché non sia denigrante l'opera originale e ne conservi le nuances essenziali e il significato recondito, ha bisogno di essere elaborata partendo prima di tutto da una profonda conoscenza del testo, poi deve porsi l'obiettivo di valorizzare un aspetto di contenuti che il

testo magari accenna soltanto, senza approfondire, ma che sono ingredienti essenziali. In questo senso ne può risultare anche uno stravolgimento del testo, purché tutto rimanga pertinente. Non c'è verità senza sfumature, così come non c'è azione essenziale senza concause collaterali. Per l'arte, proprio perché essa indaga l'essenza delle cose, non è mai possibile stabilire se gli effetti dipendano più dalle concause e dalle sfumature che non dalle verità acquisite o dall'azione. Io mi sto concentrando proprio sulle concause e sulle sfumature, per cercare nuove verità plausibili. Ecco perché, pur partendo da Sardou e magari da Puccini, non li tradisco.

Patrizia Cerroni  
durante le prove...



(Foto: G. Di Amici della Musica Net)

Indago in un'altra direzione.

### Ci fa un esempio?

La mia *Tosca* il coltello lo avrà in bocca, non fra le mani. Ucciderà il potere con la parola perché il senso della mia reinterpretazione è che si può vincere sul potere quando lo si conosce a fondo e si ha piena consapevolezza delle sue aberrazioni, avendole sofferte sulla propria pelle. La modernità della mia *Tosca* risiede in questa consapevolezza che le consente di gestire il confronto e vincere sul potere, annientandolo. Il volo da Castel Sant'Angelo sarà verso l'alto, verso lo spazio, verso la libertà.



... e con il fido Celestini



"Hmmm!"  
Una coreografia di successo della Cerroni

(Foto: G. Di Amici della Musica Net)

**C'è un filo con i suoi lavori precedenti...**

Sì, è questa superiorità dell'eros, dell'amore, su tutto. La mia *Tosca* fluttua nell'eros, anche se come elemento di maggior risalto emergerà il potere. In questo senso è stata fatta la scelta di far creare per le coreografie, musiche jazz appositamente composte ed eseguite dal vivo. Musiche che hanno la forza di esprimere l'eroticismo nella spregiudicatezza della ribellione.

### E gli interpreti?

La mia interpretazione di *Tosca* giocherà su tutto ciò che io ho individuato in lei e anche in me stessa: fragile, ipersensibile, egocentrica, capricciosa, narcisistica, ribelle, spregiudicata, passionale, generosa, acuta, preveggenze. E per quanto riguarda i ruoli maschili, Scarpia sarà interpretato da un danzatore di una bellezza apollinea perché il potere, basandosi sulla facciata, deve sempre far credere d'essere ciò che appare. Mentre la bellezza, anche fisica, di Cavaradossi, non avrà valenza, perché qui è importante la sostanza, cioè la qualità e la profondità dei sentimenti.

### Quando la rappresenterà?

Può scrivere che la *Tosca* della Cerroni volerà da Castel Sant'Angelo in settembre. Ma verso l'alto... Ho avuto conferma dal soprintendente Claudio Strinati, proprio in questi giorni, che il mio nuovo lavoro potrà debuttare e replicarsi per sette sere proprio dentro Castel Sant'Angelo in Roma. E siamo già in contatto con il soprintendente ai beni monumentali di Siena, Gianni Bulian, per sondare la possibilità di portarlo in quella città toscana e anche al Castello Forte Spagnolo de L'Aquila e in altri importanti castelli storici d'Italia.

di Athos Tromboni  
e Annarosa Gessi



### Personaggi

## Patrizia Ceroni, danzatrice e coreografa, da oltre 30 anni sulla scena mondiale con la sua prestigiosa compagnia «I Danzatori Scalzzi»

# La danza è musica vista, la musica è danza sentita

di Bruno Bontempo - foto di Ivor Hrefjanović e archivio

**A**ppare chiaramente che la cosa principale in cielo e in terra è obbedire per molto tempo e in una stessa direzione a lungo andare ne risulta qualche cosa per cui vale la pena di vivere su questa terra, come "pa'ncipal su via, l'arie, la danza, la musica, la ragione, lo spirito, qualche cosa che trascinga, qualche cosa di raffinato, ed folle e di divine". (F. Nietzsche)

Una triplice, felice coincidenza. La proposta avanzata dal console generale d'Italia a Fiume, Fulvio Rustico, al Teatro Zajc per ospitare uno spettacolo della compagnia di Patrizia Ceroni e "I Danzatori scalzzi", l'arrivo da Zagabria del Corpo di Ballo del Teatro nazionale con "La bella addormentata", l'originale allestimento di "Cirkus primitiv balat" del balletto fiumano. Ed ecco come



**«Il pubblico fiumano ci ha dato la libertà di poter andare nel profondo»**

«Il pubblico fiumano ha dimostrato una profondità e una focalizzazione, direi, come quella del pubblico migliore al mondo, che per me è quello tedesco. Io mi sono sentita capita. In scena, noi, percepiamo queste cose e a volte certi spettatori quasi ti vanno contro. A Fiume invece il pubblico ci ha dato una grande carica, soprattutto una grande voglia di approfondire al massimo, ci ha dato la libertà di poter andare nel profondo. In genere tu vai in profondità ma ti fermi a un certo punto. E bene, qui siamo andati un po' oltre quel punto, perché si poteva. Gra-

zie - ha detto Patrizia Ceroni dopo lo spettacolo allo Zajc -. Questo dico con il cuore in mano. Quando danziamo, noi percepiamo anche l'energia di chi ci ha invitato. La sovrintendente del Teatro nazionale di Fiume, Misa Golovic, ha una grande energia e una grande carica umana, tutti i suoi collaboratori sono impegnati di questa energia e lavorano con grandissima partecipazione, con grande rispetto, grande armonia. Credo che sia merito di chi dirige, se riesce a trasmettere questi valori. Così io mi prendo un po' il merito della qualità e dell'atmosfera sulla scena».

una serie di felici circostanze, ha dato corpo a una "settimana fiumana della danza", felice e opportuna concomitanza con il 29 aprile, che da 25 anni è la Giornata Mondiale della Danza "per rendere omaggio a tutte le più differenti espressioni di quest'arte e per sottolineare l'universalità del linguaggio".

Le felici circostanze, si diceva, ha portato a Fiume Patrizia Ceroni, danzatrice e coreografa romana presente nel panorama della danza internazionale da oltre 30 anni con la sua prestigiosa compagnia I Danzatori Scalzzi, da lei fondata nel 1974.

Patrizia Ceroni è una danzatrice e una coreografa speciale per il suo carisma, per la fluidità del suo movimento e l'intensità interpretativa, coreografica originale per la forza creativa del suo linguaggio di danza e per l'impulso che sa trasmettere ai suoi danzatori, apprezzata e conosciuta in tutto il mondo, con una ventata di tournée sui migliori palcoscenici e partecipazioni ai più prestigiosi festival internazionali, vera ambasciatrice della danza italiana nel mondo. Un personaggio nel quale si fondono vitalità e riflessione, sensualità e spiritualità.

Un personaggio che sprizza simpatia, magia e fascino, modestia e apertura, profondità di pensiero e di giudizio.

Lei ricorda spesso che sin da bambina era cosciente che il suo futuro sarebbe stato nella danza. Da dove trae origine, come si è manifestata e come si è sviluppata questa consapevolezza? «Il successo di pubblico, nel mio caso. A sei anni sono stata mandata dalla mamma a studiare danza classica. Ma la odiavo, perché non era danza quella che insegnavano, erano esercizi, come le coccicette e i cerchietti all'indietro. Io ho sempre odiato questi esercizi senza motivo, infatti ho detto basta, mai più in vita mia. Poi abbiamo fatto il saggio di fine anno. Eravamo come bambine e io sono stata messa tra le quattro che danzavano davanti, in prima fila.

Alla fine sono venute tutte le mamme e si è creato un cerchio intorno a me. Io, bambina di sei anni, inconsapevole di tutto, ho visto però che tutti mi facevano i complimenti. Era come se avessi scoperto qualcosa che non capivo...»

Ma da quel momento ha capito che era fatta per la danza. «Da quel momento ho puntato i piedi, voglio tornare, voglio tornare, perché avevo capito che stava succedendo qualcosa di importante».

Poi ha fatto gli studi di danza classica ed a sedici anni ha iniziato a frequentare l'Accademia Nazionale di Danza, dove ha incontrato quello che è stato il suo grande maestro, Jean Cebron.

«Lui rappresentava ciò che lo vedevo dalla vita. Attraverso la profondità della sua anima ho scoperto quello che c'era nel profondo della mia anima, quello che ancora non sapevo e che ho conosciuto incontrandolo: la sensazione della sua danza, che è interiore, intensità emozionale, simbolica, astratta. Un'immagine. La danza è umiltà, severità, interiorizzazione. Contrariamente all'esteriorità classica, quella contemporanea è la danza dell'essere, non dell'apparire...»

Poi ha studiato a New York con Pearl Lang e Merce Cunningham, e qui, evidentemente, si sono aperte altre conoscenze. Quelle di una danza più intellettuale, astratta...



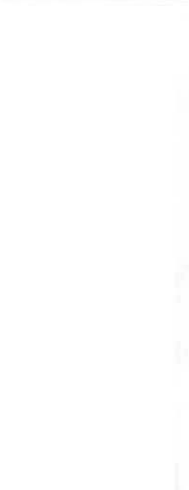
Patrizia Ceroni in "Toca - il potere contro l'amore" allo Zajc di Fiume



Patrizia Ceroni

### La grande sensibilità del console Rustico

Patrizia Ceroni ha rivelato particolare ringraziamento al Console generale d'Italia a Fiume, Fulvio Rustico, che ha voluto questo spettacolo, ha organizzato (e finanziato) l'arrivo a Fiume dei Danzatori scalzzi. «Il console Rustico ha gestito tutto il rapporto con la nostra compagnia e dai primi contatti ho capito che si tratta di un uomo di grandissimo livello interiore, di grande rispetto, di grande sensibilità. Qui a Fiume abbiamo un rappresentante della diplomazia italiana eccezionale, di una classe, di una nobiltà d'animo rara, e credo che ve ne sarete accorti anche voi. Il ruolo di un console, forse, non è precisamente quello di occuparsi di queste cose, ha tanti problemi ben più gravi da affrontare. Però in questa occasione Fulvio Rustico ha dimostrato un entusiasmo manageriale ed una grande voglia di coinvolgere, ha capito subito me ed il valore della nostra compagnia ed ha saputo convincere la sovrintendente del vostro Teatro ad ospitarci...»



10 Panorama

### Personaggi

"Più tecnica, dove si fa grande uso dello staff tecnico, della coreografia, e non solo del linguaggio del movimento. L'accento è posto sullo spazio, sulla libertà e sulla pazzia dell'utilizzo coreografico dei corpi nello spazio".

Ed è con questi presupposti, immagine, che a poco più di 18 anni ha firmato la sua prima coreografia.

Ero ancora all'Accademia, al corso di coreografia, quando realizzai un assolo per me, su un brano dell'Histore du soldat di Stravinskij. E fui riconosciuta come l'enfant prodige, perché in effetti è un brano che ancora oggi, credo, è considerato un capolavoro, forte, simbolico, molto inusuale, con movimenti mai visti prima. È quello mi ha fatto scoprire il talento creativo-coreografico. Subito dopo, nel 1974, ho fondato I Danzatori Scalzzi".

Con quali presupposti è nata questa compagnia di danza così particolare?

«Per potermi esprimere avevo bisogno di interpreti che fossero in grado di capire il mio linguaggio. Perché per noi coreografi, i danzatori sono i nostri pennelli, i nostri colori, la nostra tela. Ho riunito i danzatori che già avevo conosciuto in altre situazioni e piano piano abbiamo creato il primo gruppo, con entusiasmo. All'epoca sulla scena italiana non c'era nulla di simile, era un deserto. Avevamo il terrore di non poter trovare spazio, però era tutto fermento e qualsiasi cosa di qualità



che usciva aveva subito il woooo del pubblico...»

Da un capo all'altro del mondo. Lei ha intino a piene mani la spiritualità in India, però ha un rapporto speciale pure con l'America, e in particolare con la città di New York.

«Sono i due poli che amo, due poli opposti che hanno in comune una cosa, l'Easzy Going, il tutto è possibile, la vita che scorre. In India e in America non ci sono l'ostruzionismo e la resistenza alle cose che invece troviamo in Europa, piena di ostacolo, di paure, di blocchi. In America si può fare tutto, è aperta a tutto, se hai qualità ti danno mille possibilità. In India, poi, non ne parliamo, la è tutto fatalistico. America e India sono

molto simili, poi, però, chiaramente all'America manca l'interiorizzazione e all'India manca l'organizzazione e lo spirito ovviamente dell'arte, perché nella tecnologia l'India oggi è al primo posto nel mondo».

La danza esprime le sensazioni attraverso la successione dei movimenti del corpo. Ogni partitura coreografica contiene sempre un tipo di linguaggio codificato. Qual differenza di linguaggio, di espressione emotiva, di gestualità c'è tra la danza classica e il suo tipo di danza? A proposito, la sua è danza contemporanea o moderna, come preferisce definirli?

"Mah, ecco, è un bel dilemma questo. Lei che dice? Decidiamo qui e ora? Ha ha ha! Non si sa, c'è una dritta su questo. Chiamiamola moderna, imitando gli americani, modern dance, anche se forse sarebbe più corretto dire contemporanea...»

Dicevamo, dunque, di questo rapporto tra la sua danza e quella contemporanea o moderna, come preferisce definirli?

"Un po' mi sta chiedendo come io fondo questi due elementi, quello della ricerca dinamica, espressiva, del linguaggio e quello interiore. La mia danza è molto simile a quella americana in quanto c'è un grande lavoro sulla dinamica, sulle evoluzioni nello spazio e sul potenziale coordinamento dei diversi corpi nel ritmo e nello spazio. Però ogni movimento ha un suo senso espressivo profondo, non è gratuito. Ogni movimento ha motivo di esistere, c'è una grande unione tra la gestualità e la grande acrobazia dinamica".

«Non è stata casuale. In quel famoso saggio, a sei anni, quello che usciva da me era la mia spiritualità, la mia grande capacità di interiorizzare. Ero una bambina che soffriva enormemente, perché tutte le persone che interiorizzavano da piccole soffrivano molto. Noi siamo degli eterni bambini e rimaniamo migliori al mondo nella capacità di soffrire. Ciò deriva dalla nostra profonda sensibilità. Diciamo che fin da bambina, quando soffrivo, pur senza aver mai parlato con nessuno dell'India, immaginavo di andare là, immaginavo un posto dove

### Togliere le scarpe è simbolo di umiltà e di rispetto per il divino

**D**a dove arriva il nome "Danzatori scalzzi"? «Sul piano tecnico danzare con le scarpe è come se un pianista suonasse con i guanti. C'è bisogno di percepire, di sentire i tasti con i polpastrelli. Per noi è fondamentale sentire il pavimento, lo spazio sotto i piedi, perché la nostra è una danza piena di sfumature dinamiche, di sospensione del peso sui piedi, di ritmi, di giochi sottili. E allora è chiaro che il piede

deve percepire il non peso del corpo. L'orientamento, per tradizione, comincia a piedi nudi. Per me togliere le scarpe è sempre stato un simbolo di libertà, la scarpa, poi, rovina l'allineamento del corpo. E infine c'è un altro significato ancora. In India, all'entrata dei templi, si vede spesso la scritta "Lascia fuori dal tempio insieme le tue scarpe e il tuo ego". Quindi, togliere le scarpe è un simbolo di umiltà e di rispetto per il divino».

«A parte le primissime coreografie, a partire dal favoloso assolo sull'Histore du soldat di Stravinskij, che per me sono state fondamentali, vorrei ricordare Energotopia su musica di Frank Zappa, Chameleon sulle note di John Cage. C'è il que non prend le batte appositamente create per una tournée in India con musica originale di Mauro Bortolotti. Queste sono state le più importanti in quanto contengono i germi di tutto quello che ho sviluppato in segui-

to e ancora oggi attingo da là. Poi c'è stato un ampliamento, un approfondimento di quei germi, la costruzione del linguaggio e del codice. Più tardi sono entrata in una dimensione più teatrale, anche con lo spettacolo sul tema del Dottor Jekyll e mister Hyde, nei quali ho abbandonato un po' quella forma di coreografia e ricerca di se stessa per approfondire quella della regia, dove la coreografia è al servizio di un progetto teatrale».

Qual è la forza della sua idea di danza?

"Io credo che la forza di questa danza, e che la rende riconoscibile come tale nel mondo, sia proprio la grande espressività interiore e teatrale, che però si esprime all'interno della danza pura. Prendiamo ad esempio Pina Bausch (una delle più grandi coreografe di tutti i tempi, che ha cambiato per sempre le regole dello spettacolo dal vivo, creando un nuovo genere in cui si possono ritrovare elementi di tutti gli altri generi, ndr), che con il suo Teatro-danza, corrente della danza contemporanea



sviluppatasi in Germania negli anni Settanta, rinnega la danza pura, la fa diventare teatrale. Io invece sono la portabandiera della danza pura. Per me la danza deve essere danza, che di volta in volta può accentuare l'elemento recitativo, espressivo, teatrale, significativo per il racconto. Però

mi sacrificando la danza, anzi, esaltandola».

Qual è posto occupa la danza, oggi, nel teatro?

"La danza sta morendo, è in coma profondo. Tutte queste compagnie non danzano più, vanno sulla danza teatrale, non riescono più a trovare la

### Eliminare le resistenze per aprirsi alla spiritualità

**N**ella sua attività lei coniuga la spiritualità orientale con la costante ricerca creativa tipicamente statunitense. Come è avvenuta la scoperta della spiritualità orientale, quella dell'India per l'esattezza, che l'ha portata a compiere un viaggio di conoscenza artistica, culturale e spirituale in quella parte del mondo?

"Non è stata casuale. In quel famoso saggio, a sei anni, quello che usciva da me era la mia spiritualità, la mia grande capacità di interiorizzare. Ero una bambina che soffriva enormemente, perché tutte le persone che interiorizzavano da piccole soffrivano molto. Noi siamo degli eterni bambini e rimaniamo migliori al mondo nella capacità di soffrire. Ciò deriva dalla nostra profonda sensibilità. Diciamo che fin da bambina, quando soffrivo, pur senza aver mai parlato con nessuno dell'India, immaginavo un posto dove

trovavo isolamento per la mia sofferenza. Era un'istintiva. Poi per tutta la vita ho avuto incontri che mi hanno avvicinato all'India. Come quello con il mio medico antroposofico, quindi sterniano, che con la sua medicina mi ha fatto capire la legge del karma, della reincarnazione, il rapporto causa effetto. Anche intellettualmente mi ha aperto questo mondo, mi ha fatto capire la visione orientale delle cose. Poi ho avuto amici che andavano in India fino a che, a 28 anni, ho deciso di affrontare, finalmente, il mitico viaggio da sola in India e ci sono rimasta sei mesi. L'ho girata in lungo e largo ed ho avuto delle esperienze molto forti, interiori ed esterne. Ho sperimentato l'esistenza di quello che poi ho capito essere la Shakti, l'energia divina che muove le cose, che ti manda i miracoli. Io ho vissuto dei miracoli in quel viaggio, pensavo, desideravo qualcosa e quel qualcosa mi arrivava. Quando siamo aperti a quell'energia, ci può

arrivare tutto, è pazzesco il potere che abbiamo spiritualmente. Il problema è che lo blocciamo, con le mente e con le paure, con le resistenze interiori, con la stratificazione, con tutto il nostro sapere. Però quando si riesce, con un lavoro interiore, a eliminare queste resistenze, allora si fa scorrere l'energia spirituale dentro di noi. La vita è un miracolo. Io poi ho incontrato Gurunary (let. "color che è assorbito nel gura", ndr), che è il mio guru attuale del Sidha yoga. Bella e giovane, l'ho incontrata però soltanto al mio sesto viaggio in India. Prima avevo il guru, sono nata sessantottina, intellettualmente ero ribelle, rivoluzionaria, un anti-guru. E vi confiderei un segreto: di questo grande guru, che ho incontrato nella realtà all'età di 38 anni, ebbi una visione già dieci anni prima. Però non so se andrebbe scritto questo. Perché io ho il coraggio di parlare della mia spiritualità, però non vorrei...»

Ci mancherebbe...»



gioia della vita e dell'arte attraverso la danza. Ormai l'artista sta andando ad esprimere, purtroppo di nuovo, la sofferenza, il dramma, la nevrosi, l'incompatibilità, la sopraffazione dei valori, eccetera. Dunque, l'artista soccombe, piange se stesso, fa il hakiri e non danza più, non trova la sua gioia. Credo che non dobbiamo dimenticare il dramma della società moderna, anzi, bisogna anche ribellarsi a questo dramma. Ma il modo di ribellarsi deve essere basato sulla gioia, non piangendo sulla propria spalla e rinunciando a danzare. L'artista rivoluzionario, oggi, non è quello che si ribella al dramma attuale, ma è quello che ci danza sopra con gioia".

**E arriviamo a "Tosca - Il potere contro l'amore" che ha portato a Fiume, spettacolo definito un "musical inusuale" in cui l'elemento espressivo principale, forse per la prima volta, non è il canto, ma la danza e la recitazione. Il movimento del corpo è il mo-**

**lore di tutto l'opera, accompagnato da musica originale jazz-pop-rock, autori Iska Mezal e Francesco Tosani, che contribuisce ad esaltare le atmosfere e i colpi di scena. Oltre al successo di critica e di pubblico, lo spettacolo è stato insignito della Targa D'Argento del Presidente della Repubblica, Ciampi.**

"Intanto noi Puccini non lo sfioriamo proprio. Musicalmente è una cosa originale creata appositamente sulle coreografie, nate a loro volta prima, nel silenzio. I musicisti vengono in sala prova, capiscono quello che io chiedo loro e me lo danno. Come storia è Sardou, cioè ci basiamo sul fatto storico essenziale che è tratto dalla storia che conosciamo tutti attraverso Sardou. E questo spettacolo integra tutti gli elementi che abbiamo detto finora, il racconto, la dinamica, l'intenzionalità".

**C'è qualche legame con il vostro spettacolo precedente, "Ma volete capire qualcosa di noi donne?!"?**

"Assolutamente no. Quello è uno spettacolo di danza pura, astratta, che tratta la donna nelle sue emozioni astratte, la gioia, la sofferenza, la seduzione, la sensualità, l'eroticismo, l'ironia... E non ha una storia, mentre Tosca - Il potere contro l'amore, racconta soprattutto una vicenda ben nota".

**Il potere contro l'amore, un tema e uno scontro eterni e dunque ancora attuali. Crede che a plasmarlo il mondo, oggi, sia ormai definitivamente il potere, come simbolo del successo, oppure c'è ancora spazio per l'amore?**

"Io credo che siamo ormai in pochi a dare spazio all'amore. Temo, purtroppo, che il nostro sia un mondo che va a rotoli proprio per questo motivo, non si ha più il coraggio dei

## L'arte è dittatrice, devi essere forte per gestirla

Chiacchierando a ruota libera con Patrizia Cerroni, emergono originali e inediti spunti di un diverso approccio alla riflessione e al ripensamento sull'arte e la sua funzione, il modo di porsi nei suoi confronti...

"A teatro si vampirizza lo spettacolo anche con la qualità o non qualità di uno spettacolo. Quando vedo uno spettacolo o un'opera d'arte che non sono "veri", mi sento vampirizzata, è come se la mia energia venisse risucchiata. Invece l'arte autentica ha un senso più profondo, dà coraggio, porta a un risveglio dell'energia più sottile, della voglia di vivere, ti dà modo di riaccendere i valori dentro di te. L'arte è fondamentale. A volte gli artisti hanno la presunzione, propria dell'arte, di credere che essa sia correttiva e salutistica e che sia sufficiente rimettersi all'arte per salvarsi. Non è così. Non sempre l'artista può mettersi in salvo con la sua arte, che può anche trascinarlo nel baratro. Perché l'arte è dittatrice e tu devi essere forte quanto lei, umanamente, per gestirla. L'arte è luciferica e può essere anche distruttiva. Steiner dice: l'artista è un elemento luciferico, altrimenti non potrebbe creare. E mentre crea si deve sentire alla pari di Dio. Però se tu come essere umano non coltivi la tua spiritualità, non fai un enorme lavoro di pulizia interiore, di abbattimento delle paure, delle bar-

riere umane, sprofonderai nel baratro della tua stessa arte. Non è facile per l'artista fare con grande umiltà questo lavoro interiore, psicanalisi, pratiche spirituali, ricerca, contemplazione, riflessione, meditazione. Deve trovare il coraggio di guardarsi allo specchio e di riconoscere i propri limiti umani. L'artista, oggi, non può scindere il suo lavoro dalla sua umanità. Questo non è facile per un normale essere umano, figuriamoci per un artista, che creando sa andare molto vicino a Dio. E come fa poi ad avere l'umiltà di dire ma io non valgo niente, ma guarda come sono invidioso, come sono ancora limitato, come sbaglio, come sono narciso, come sono arrogante... L'autoanalisi non è cosa facile".

**Il narcisismo, però, è insito nell'artista...**

"È vero, non ci può non essere narcisismo, che poi è anche uno strumento creativo. Però bisogna controllarlo, utilizzarlo come una carica indispensabile per creare, ma senza farsi risucchiare. Il narcisismo è un elemento fondamentale, però deve essere solo la spinta. Poi, come artista, devi andare oltre il narcisismo, devi entrare nella sfera spirituale dell'arte, diventare umile. Quando crei sei uno strumento divino, perché non crei tu, chi agisce è l'energia che sta al di sopra di te e tu sei un canale di abbattimento delle paure, delle bar-



Chiedersi com'è l'arte è come chiedersi com'è la vita...

"Tenere alta la gioia di vivere è il lavoro più faticoso che fa un essere umano. E la cosa più rivoluzionaria oggi è proprio quella di trovare la gioia dentro di noi. Trent'anni fa non era così. Io proporrei al Governo di varare una legge che imponga l'obbligo della psicanalisi per tutti gli artisti, della durata dai due ai dieci anni, in certi casi, vedi Woody Allen, per tutta la vita. E infatti Woody Allen è un positivo, che da positività con la sua arte, non ci vampirizza. E si, psicanalisi eterna... In "Tosca" noi abbiamo raccontato tutto, stupro, violenza, potere, torture. Però il messaggio è stato di amore, di vittoria dell'amore, anche se muoiono tutti... Si possono anche trattare temi molto violenti e drammatici, però al di sopra di tutto deve esserci la gioia per la vita e il rispetto per i grandi valori della vita".

## Noi suoniamo con il nostro corpo

**H**o letto una sua definizione che mi è piaciuta assai: la danza è musica vista, la musica è danza sentita...

"Esatto. La danza è musica in quanto noi suoniamo con il nostro corpo, quindi è una musica che si vede ma non si sente, perché il corpo non emette suoni, emette movimenti. Io credo che un profondo ascolto della musica possa produrre, in chi l'ascolta, una visualizzazione astratta, come una pittura astratta. A volte anche non astratta, perché ci sono momenti wagneriani che ti permettono di "vedere" un grande movimento oppure dei momenti nella musica classica quando ti sembra di vedere delle gocce d'acqua che scendono. La vera, grande musica è molto visualizzabile e se ascoltata all'ennesima potenza, si visualizza in una forma di movimento dinamico".



## La pornografia del messaggio culturale

**R**impiango i primi anni '70, che sono stati un momento storico per la cultura, quella vera. Oggi c'è la cultura dei grandi magazzini, dei supermercati. Anche nell'arte, o in quella che si dovrebbe chiamare arte. Accendiamo la televisione e cosa vediamo? Arte e cultura? Le veline, la volgarità, la violenza, gli omicidi, gli assassini, gli stupri, la pornografia. Questo è quello che la cultura ufficia-

le propone. Temo che la società si sia massificata, avvilita rispetto alla cultura e all'arte. La gente non lo sa ma è avvilita. Va a mangiare al ristorante ma non va con lo stesso impulso a vedere un'opera d'arte, o lo fa solo una minoranza. All'epoca, negli anni '70, c'era ancora interesse per la cultura, non c'era questa depravazione, questa pornografia del messaggio culturale...»

grandi valori spirituali, morali, etici, dei grandi sentimenti. Valori che si rimangono a favore di tutti gli altri. L'avarietà, il possesso, il potere, l'affermazione sociale, la carriera... Questo è il motivo per cui il mondo va a rotoli, questa è la ragione per cui vanno avanti i supermercati, e non troveremo sempre di più. Io che sono per l'amore non posso entrare nei supermercati, mi sento male. Io ho bisogno del piccolo negozietto... Credo che toccheremo il fondo e speriamo che poi l'amore, quell'amore che muove ogni cosa, riesca a muovere anche il potere. E fino che c'è vita c'è amore..."

**C'è già qualche nuovo progetto in cantiere?**

"Il prossimo spettacolo sarà Cleopatra, ancora più attuale e moderno di questo, perché Cleopatra tratta proprio del sogno d'amore di due grandi imperatori e regine di unire i due grandi imperi, Occidente e Oriente, e sul sogno di un grande amore, di una grande unione d'amore, si sogna l'unione e il rispetto dei popoli, delle diversità culturali. Poi sappiamo tutti come va a finire, di nuovo vince la guerra, vince il potere, e sulla gelosia vince di nuovo anche la gelosia, come nella Tosca. Cleopatra è l'esatto contrario della realizzazione della storia dei tempi moderni. Oggi siamo in pieno conflitto tra Occidente e Oriente, il consumismo americano ha bombardato

l'Iraq per motivi economici, il consumismo americano sta andando a bombardare l'Iran per motivi economici, con la scusa anche di differenziazioni culturali. È l'esatto contrario del sogno di Antonio e Cleopatra. Io vorrei raccontare la vicenda di Antonio e Cleopatra con un lieto fine, cioè immaginando come sarebbe potuta andare se il loro sogno si fosse avverato..."

**Recentemente, a Trieste, abbiamo visto ballare Carla Fracci, ormai sulla soglia dei 70 anni. Anche lei conta di arrivare a questo traguardo?**

"Ah no, io voglio andare oltre, molto oltre..."

**Glielo auguro di cuore! \***



Tanztheater der großen Gefühle: die Tosca-Interpretation von Patrizia Cerroni & i Danzatori salzi FOTO: MARTINA WENK

# Die Ästhetik der Folter

„Il Potere“, eine Neue-Interpretation von Puccinis Tosca als Tanzabend im Lörracher Burghof

Im langen dunklen Mantel, dem Kleidungsstück des Totalitarismus, betritt ein Mann die Bühne, ihm folgen seine Lakaien, seine Adjutanten, diejenigen ohne die die Diktatur undenkbar wäre. „Il Potere“ – die Macht heißt die Eröffnung des ersten Tanzabends im Burghof in Lörrach, der sich einer völlig neuen Interpretation von Puccinis Tosca verschrieben hat, was wiederum eine Interpretation des Theaterstückes von Vicorien Sardou gewesen war.

Patrizia Cerroni & i Danzatori salzi (die barfüßigen Tänzer) setzten in ihrer Bearbeitung des Stückes um Macht und Intrigen ganz auf die Ausdruckskraft des Körpers und dessen universeller Sprache. Da ist Scarpia, eben jener Mann im langen Mantel, herrisch und befehlsgewohnt, er hetzt seine Helfer über die Bühne, bald darauf haben sie gefunden nach was sie suchten, ein Mann flieht vor diesen Schergen der Macht, stürzt, springt und kann sich retten.

Die Häsher verändern sich, die Brutalität wird zur Intrige, die Gewalt versteckt sich hinter der List. Die Härte ist aus den

Gesichtern und den Bewegungen verschwunden, eine scheinbare Freundlichkeit übertüncht die Spuren der Willkür.

Die Macht gegen die Liebe, dieser Gegensatz ist auch für Choreografin Patrizia Cerroni die Quintessenz des Tosca-Mythos'. Hier der Herrschaftsanspruch, dem sich jeder zu unterwerfen hat und dort die Liebe, zur Freiheit, zum Freund und zum Geliebten, der letztendlich jedoch alle Beteiligten zerreibt. Mario Cavaradossi, den Maler, Tosca die Sängerin und Geliebte des Malers, Angelotti dessen freiheitsliebenden Freund und Gefangenen Scarpias: Alle gehen sie zugrunde.

Patrizia Cerroni hat der klassischen Tosca-Tragik um Liebe und Treue in den Zeiten politischer Verfolgung eine ganz private hinzugefügt: die Tragik des Alterns. Sie, die Tosca, die um so viel älter ist als Mario (Corrado Celestini) zergeht vor Eifersucht wegen einer Jüngeren. Und so verschmelzen politische Motive mit ganz privaten.

Patrizia Cerroni, seit mehr als dreißig Jahren Leiterin der Kompanie, spürt dem drohenden, und dem tatsächlichen Un-

heil in tief emotionalen Bildern nach. Selten ist Folter so ästhetisch und dennoch so tief berührend auf eine Bühne gebracht worden. Da bewegt sich Mario, der Maler zwischen Seilen, sie sind seine Fesseln, Ausdruck der Macht Scarpias, in welchen sich der Maler sich zusehends verfängt.

Dieses Bild des sich windenden Marios, des sich immer mehr verstrickenden Opfers lässt einen erschauern. Ebenso wie die Erschießung des treuen Freundes. Der Nebel auf der Bühne tut ein Übriges, die Tragik und Ausweglosigkeit intensiv spürbar werden zu lassen.

Ein Tanztheater der großen Gesten und großen Gefühle ist diese Tosca-Interpretation, die sich auch ungewöhnliches Musical nennt. Verstärkt durch die Band, die im Hintergrund live ihren Mix aus minimalistischem Rock, aus Jazz und Soul spielt. Eben keine opulente Musik, sondern eine harte beat-betonte.

Großer Beifall des Publikums, sehr viele Italiener, die der Einladung des italienischen Konsulats gefolgt waren, welches gemeinsam mit dem Burghof diesen Tanzabend veranstaltete. *Martina Wenk*



© Sas So del' 20  
29-09-2006

# Getanztes Melodrama: „Tosca“ im Burghof

Patrizia Cerronis Inszenierung entfaltet im Burghof dramatischen Sog

Von Jürgen Scharf

Lörrach. „Folterkammermusik“, „Sensation“, „schäbiger Schocker“ - so lauteten die zeitgenössischen Urteile über „Tosca“. Den blutigen Stoff griff Patrizia Cerroni, eine der bekanntesten Tänzerinnen und Choreografinnen Italiens, auf. Die Römerin bedient sich aber nicht der Opernmusik Puccinis, sondern der literarischen Vorlage, dem für Sarah Bernhard geschriebenen Drama von Victorien Sardou. Ihr Tanztheater-Stück „Tosca. Il Potere contro l'Amore“, das im Burghof Lörrach vor überwiegend italienischem Publikum aufgeführt wurde, beginnt mit politischer Realität - mit Krieg.

In ausdrucksvoller Körpersprache wird die tragische Liebesgeschichte der schönen Sängerin Floria Tosca und

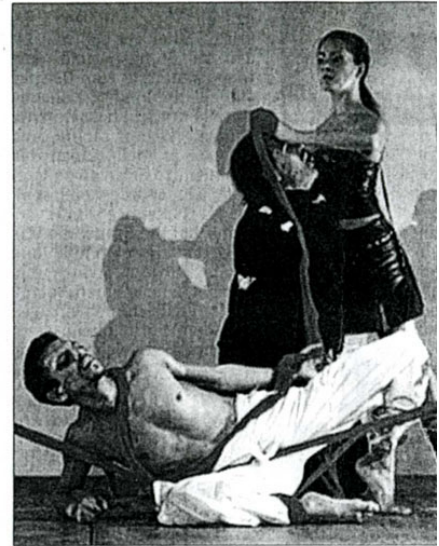
des Malers Mario Cavaradosi in modernem Tanz erzählt. Die Gründerin der Modern-Dance-Company „I Danzatori Scalzi“ (die barfüßigen Tänzer) lässt ihre Akteure aber nicht nur kraftvoll artistisch tanzen, sondern auch viel Text sprechen. Die Reizitation verstärkt mit Musik und Theaterelementen den dramatischen Sog. Begleitet wird diese spektakuläre Inszenierung von einem live auf der Bühne produzierten Musikmix aus viel Rock und Pop. Das Stück ist aber mehr ein getanztes Melodrama als ein modernes Tanzmusical.

Die Diva, die vor 30 Jahren die Truppe gegründet hat, spielt selber die Heldin Tosca als sehr starke Frauenfigur in Tanzbewegungen, die voller Emotion stecken. Sie kniet melodramatisch, murmelt „morte“, wirbelt mit ihrem Geliebten Cavaradosi (Corrado Celestini) über die Büh-

ne. Es ist eine gelungene Mischung aus Tanz und Schauspiel, mit spannenden Momenten wie beim Auftritt des Wüstlings und Polizeichefs Scarpia (Gianpaolo Roncarati), der Tosca den kompromittierenden Fächer überreicht.

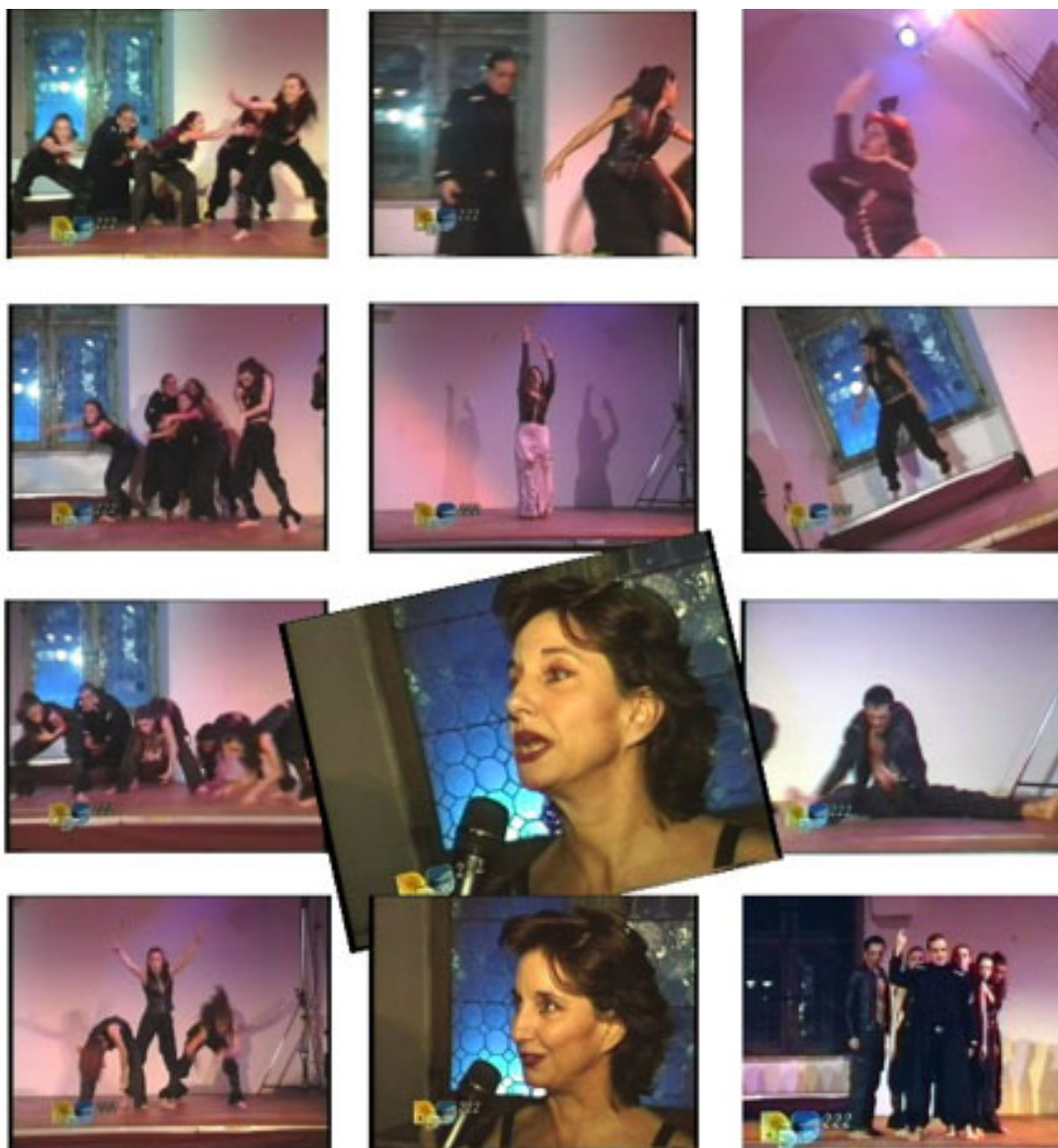
Geradezu filmreif, wie Tosca dann nach einem letzten Tango ihren Peiniger ersticht. Die Folter- und die in rotes Licht getauchte Fesselungsszene lassen Gänsehaut aufkommen. Effekte versprüht in dieser Neuinterpretation auch der Aufmarsch des Erschießungskommandos zum dramatischen Schluss.

Die „Barfußstänzer“ begeisterten nicht nur in Rom, wo sie zwei Monate lang mit diesem Stück gefeiert wurden und einen enormen Besuchererfolg hatten, sondern auch bei ihrem Lörracher Gastspiel.



Tanztheater verdichtet sich bei Patrizia Cerroni zur Inszenierung.

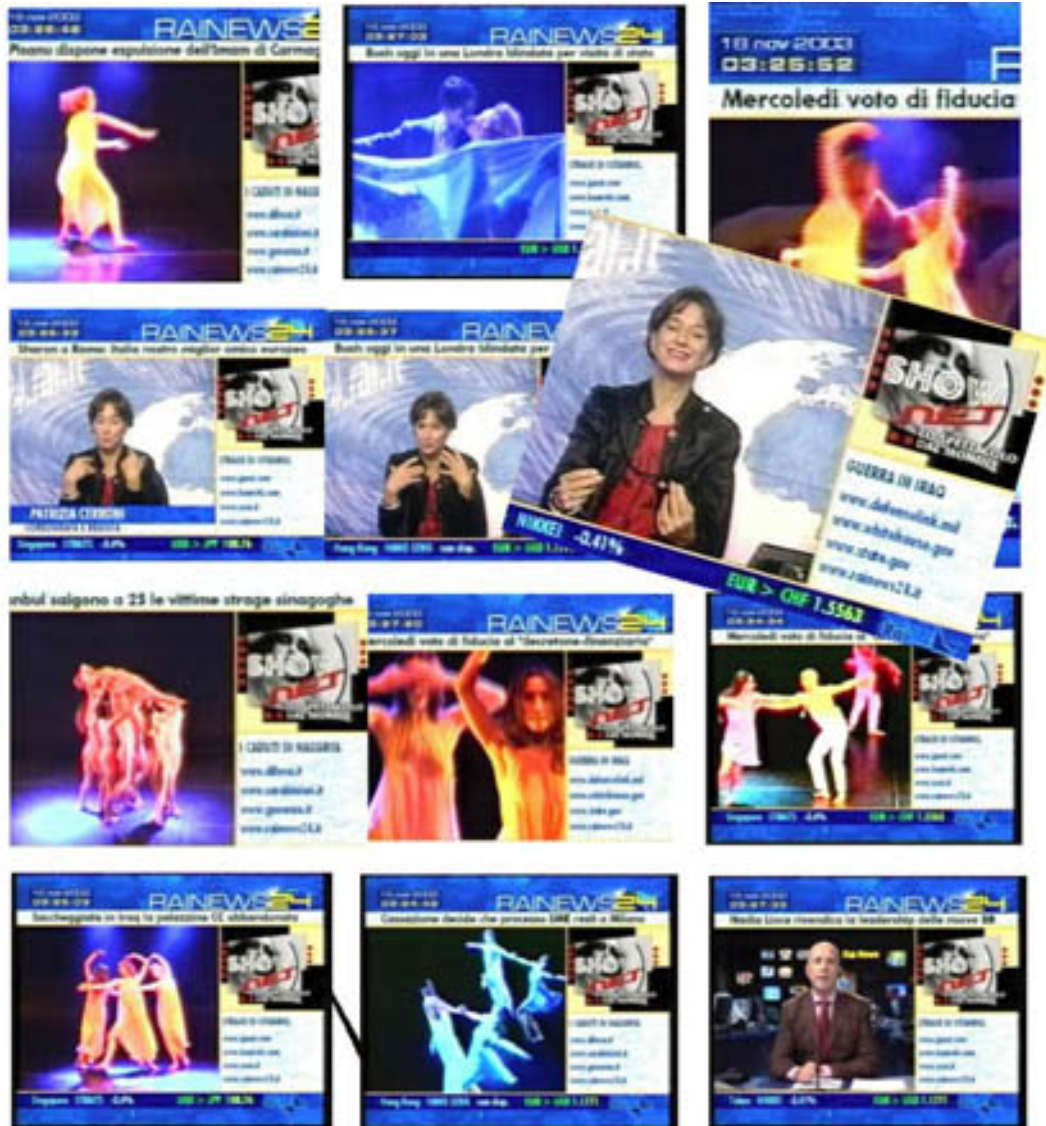




## Patrizia Cerroni & i Danzatori Scalzi

27 novembre 2003





## Patrizia Ceroni & i Danzatori Scalzi



18 novembre 2003







## Patrizia Cerroni & i Danzatori Scalzi



UNOMATTINA



28 novembre 2003